

ARZIGNANO. Condivisione: è la nuova tappa del progetto Green Valley

La rete d'impresa per lo sviluppo “verde” della Valle



Nasce il patto di filiera Ovest



Le 10 aziende condivideranno competenze e risorse per lo sviluppo

L'INTERVISTA

di Silvia Castagna

Il parere del prof. Andrea Beretta Zanoni «Qui c'è la volontà di aprirsi alle sfide»

Che la green economy sia l'economia del futuro è fuori dubbio. Andrea Beretta Zanoni, professore all'Università di Verona e autore dell'analisi socio-economica divulgata in occasione della presentazione del progetto Green Valley, riassume così l'importanza della riqualificazione in prospettiva verde.

“Da Valle del Chiampo a Green Valley”: cambia la denominazione geografica e il modello di sviluppo sociale ed economico del distretto dell'Ovest vicentino. Perché si è partiti da qui?

«Proprio perché qui si è inquinato di più si sono sviluppate una sensibilità, un'attenzione e anche delle competenze nell'ambito delle tecnologie pulite, non inquinanti che hanno rappresentato un buon punto di partenza. Erano già state



Il prof. Andrea Beretta Zanoni

avviate in questa zona delle iniziative significative nell'ambito della green economy. Rispetto al vissuto del territorio si è voluto poi dare un chiaro segnale di discontinuità, una scossa»

Il progetto Green Valley è stato lanciato lo scorso ottobre, oggi a che grado di attuazione è?

«Direi il 40%. Sono percorsi

lungi questi, ma la mia sensazione è che la cabina di regia sia stata molto efficace nella fase di avvio, che è senza dubbio quella più delicata. Sono state avviate attività di formazione, anche in collaborazione con il Cuo. Si è partiti bene, si è passati subito a rendere operativi alcuni progetti. C'è il problema delle risorse, perché alimentare le attività esige investimenti e questo non è il periodo più felice da questo punto di vista».

Da cosa dipenderà il successo di questo progetto?

«Sostanzialmente da due componenti: la prima legata alla volontà delle imprese del territorio. Devono decidere di fare una grande scommessa, di aprirsi a nuovi orizzonti, a nuove sfide. In parte l'hanno già fatto. Ma ci vuole più convinzione, ancora un pizzico di decisione in più. Il secondo fattore è di tipo tecnico: servono buoni progetti, programmi, competenze. Non si tratta di pianificare un investimento ma uno sviluppo, una rivoluzione culturale». ♦